

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA TOSCANA
 SEZIONE DIDATTICA

STELE EGIZIANE

Si presenta, nelle pagine seguenti, una selezione di stele egiziane esposte al Museo Archeologico di Firenze.

Significato

Il significato della stele egiziana è fondamentalmente funerario. La stele infatti veniva incastrata nelle pareti delle tombe per assicurare le offerte funerarie e le preghiere doverose al defunto, anche in mancanza di parenti vivi che le facessero realmente.

Nei testi che appaiono incisi o dipinti su di esse infatti, è presente la classica "formula d'offerta" dei parenti che hanno deposto la stele nella tomba del defunto: "Offerta che il faraone dà (a titolo di onore veniva immaginato che l'offerta funeraria fosse presentata dal faraone stesso) ad Osiride, signore di Busiris, il gran dio, signore di Abido... (vari epiteti del dio); egli dà offerte funerarie di pane e birra, buoi e uccelli, alabastro e vestiti e ogni cosa buona e pura di cui vive il dio, per il "ka" (è l'"anima", lo "spirito") di (seguono il nome e i titoli onorifici del defunto), giustificato (cioè, che ha passato il giudizio finale dell'aldilà". La formula è talvolta accompagnata da preghiere di vario tipo, a vari dèi, e dai nomi dei parenti (moglie, sorelle e fratelli, figli ecc.).

Un altro significato della stele egiziana è quello di ex-voto. Quando gli antichi egiziani andavano a fare i pellegrinaggi presso famosi templi (ad esempio il tempio di Abido, il più famoso, dove si venerava la tomba del dio Osiride) lasciavano come ex-voto una stele in cui l'offerente appariva in atto di adorare il dio. Venivano aggiunte le solite formule di offerta e preghiere, in modo che, quando il pellegrino moriva, l'ex-voto diventasse una stele funeraria, di ben più lunga conservazione di quella che stava nella tomba, perchè era sotto la protezione del tempio del dio.

Un ultimo significato della stele egiziana è quello politico, contenuto nelle cosiddette "stele reali". Di esse si servivano i faraoni per propagandare le proprie imprese, di qualsiasi genere: una guerra o una battaglia vittoriosa contro i nemici, la costruzione di un tempio, la determinazione di un confine, ecc. Il faraone vi appariva in atto di adorare vari dèi, oppure sul carro da guerra.

Stele funeraria del Guardarobiere Minhotpe

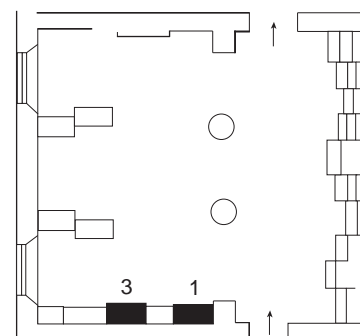
Piano I, Sala II, Vetrina 1

N.inv.2521

Dimensioni: alt. cm 34,5; largh. cm 21,5

Stele funeraria a forma di falsa porta, della XII dinastia (ca. 1990-1786 a.C.). Questo tipo di stele ebbe inizio nell'Antico Regno (2660-2180 a.C.) e dura fino al Nuovo Regno (1552-1070 a.C.).

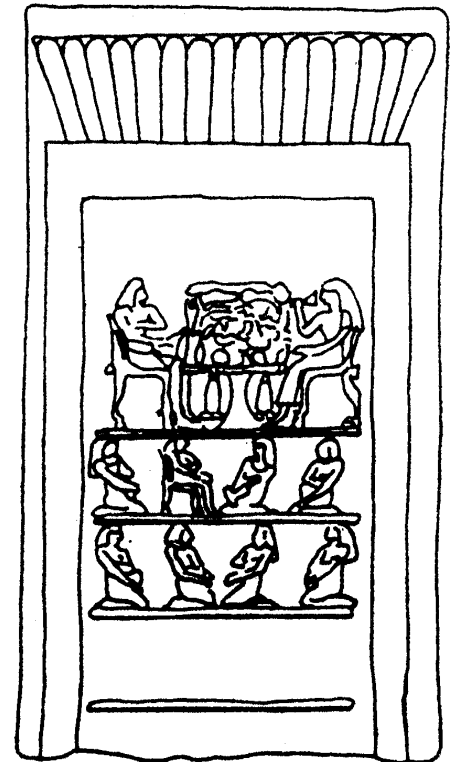
Essa veniva incastrata nella parete della tomba che chiudeva il luogo dove erano deposti i sarcofagi, e doveva permettere all'anima del defunto di uscire a prendere le offerte e rientrare poi nel suo corpo.



Sala II

Questo è il tipo più semplice di falsa-porta: si hanno i due montanti con l'architrave orizzontale, e al di sopra la cosiddetta "gola egizia", un elemento ornamentale molto usato in Egitto in ogni epoca, costituito dalla stilizzazione di foglie di palma. Un esempio più complicato di falsa-porta è la stele n.2565 (Sala VII, Vetrina 5), che presenta i montanti digradanti in tre livelli (questa stele, nonostante sia del Nuovo Regno, riprende esattamente il tipo di stele dell'Antico Regno, a forma di falsa-porta con montanti e triplo livello e una tavola d'offerte che sorregge solo delle fette di pane stilizzate).

Ritornando alla stele n.2521, all'interno del vano della falsa-porta si possono vedere vari registri sovrapposti. In quello superiore appare il defunto con la moglie, seduti uno di fronte all'altra su sedie con alto schienale e gambe a forma di zampa animale. Sono vestiti molto semplicemente, lui con corto gonnellino lei con tunica lunga, e si accingono a consumare il pasto funerario; fra essi è la tavola di offerte, con i soliti cibi sopra e due anfore vinarie sotto. Negli altri registri è rappresentato di nuovo il defunto circondato da vari membri della sua famiglia, uomini e donne inginocchiati che rendono onore al morto: sono coloro che hanno fatto scolpire la stele per il parente morto e accanto ad ognuno è indicato il grado di parentela e il nome. Soprattutto durante il Medio Regno (2040-1780 a.C.) si moltiplicano sulle stele i personaggi secondari, parenti o servitori, di solito accovacciati in fila, talvolta con delle offerte in mano, spesso racchiusi in riquadri (da ciò deriva il nome delle stele a "scacchiera").



N.inv. 2521



N.inv. 6365

Stele funeraria di Simentwoser

Sala II , Vetrina 29

N.inv.6365

Provenienza: acquisto Schiaparelli 1884-85

Datazione: XI Dinastia, 2040-1990 a.C.

Tornato forte il potere centrale anche le stele tornano ad esprimersi secondo i canoni più rigorosi: in questa il defunto, di nome Simentwoser, è rivolto verso destra, seduto su di uno sgabello a basso schienale ed impugna nella sinistra una lunga mazza a testa piriforme.

Davanti a lui, su di un basso tavolino rettangolare, sono ordinatamente disposte le offerte: quattro vasi sferici con coperchio conico, una coscia, un cuore ed una testa di bue, tre pani, uno tondo, uno rettangolare ed uno conico, un uccello, un mazzo di cipolle ed una pianta di lattuga.

Fra le offerte ed il defunto si trovano una brocca con beccuccio per l'acqua ed un unguentario sigillato.

Stele di Ibi, Maestro di Camera del Palazzo

Piano I, Sala II , Vetrina 3

N.inv.2512

Dimensioni: alt. cm 50; largh. cm 32

Stele funeraria centinata, della XII-XIII dinastia (1990-1780 a.C. circa). La stele è orlata da una specie di cornice che ne segue il perimetro. La centina, cioè la parte superiore arcuata, presenta come decorazione due occhi *ugiàt* (con funzione di protezione) che fiancheggiano il segno geroglifico *shen*, che significa durata, eternità. Nelle centine appaiono spesso anche altri geroglifici:

il vaso con acqua (purificazione), il segno *aneh* (vita), tre segni *nefer* (rigenerazione del morto), ecc.

In un riquadro quasi al centro della stele, circondato dal testo geroglifico, è l'immagine del defunto, in piedi di fronte alle offerte funerarie. La figura, piuttosto snella, con parrucca lunga e gonnellino corto annodato in vita (*scendit*), richiama lo stile della statuaria del Medio Regno. Di fronte all'uomo, appoggiati sopra una stuoia, sono raffigurati vari tipi di offerte: (dall'alto) un mazzo di cipolle, una zucca, un cuore di bue, una testa e una zampa di bue, una costata di bue e tre pani, due rotondi e uno conico. Al di sotto della stuoia è un incensiere e due anfore per il vino, poggiate su sostegni e con tappi di forma conica. Fra di esse è una pianta di lattuga. Queste sono le offerte base che venivano rappresentate sulle stele, cui vanno aggiunti talvolta uccelli, cesti di frutta, mazzi di fiori, ecc.



N.inv. 2512



Stele per il Preposto ai Costruttori di Carri , Ptahmay

Sala VII, Vetrina 11

N.inv. 2584

Provenienza: Saqqara, ex collezione Nizzoli

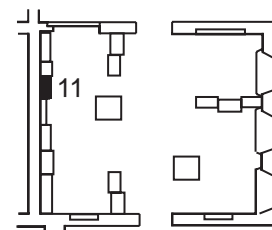
Datazione: XVIII Dinastia, 1552-1306 a.C.

Stele in forma di portale monumentale per il preposto ai costruttori di carri, Ptahmay

La stele è divisa in due grandi registri, in quello superiore è raffigurato Osiride in trono, sotto un baldacchino; di fronte si trova il tavolo carico di offerte che Ptahmay e suo figlio Dhutmose, raffigurati a destra del tavolo, donano al dio dei morti. Sotto il tavolo sono poste due anfore da vino sopra il loro sostegno, decorate da un fiore di loto. Sul tavolo si trovano tre forme di pane coniche intercalate da due tonde, un vassoio di frutta, una costata, una testa ed una zampa anteriore di bue, un volatile già spennato, un melone ed un fascio di fiori.

N.inv. 2584

Sala VII



Nella parte inferiore una donna riccamente abbigliata, con un mazzo di fiori sul braccio sinistro, siede su di una sedia a gambe leonine e stende l'altra mano verso il tavolo che le sta davanti. Come nel registro superiore sotto al tavolo si trovano due anfore da vino su sostegno, decorate con fiori di loto; sopra tre pani conici e due tondi, due vassoietti di frutta, un paio di cetrioli ed un mazzo di fiori.

Davanti alla "Signora della casa, Puyna", verosimilmente la moglie di Ptahmay, stanno i tre figli: il primo di loro porta bocci e fiori di loto, il secondo un vassoio con pani conici e quattro uccelli legati a testa in giù, oltre ad un grande fiore di loto, il terzo, che è il più giovane, un vassoio con pani e frutta, mentre con la mano sinistra stringe tre lunghi fiori di loto; gli sta accanto un vitello gradiente.

Può essere interessante notare come non vi siano sostanziali differenze fra le offerte per il dio Osiride e quelle per la defunta. Infatti anche se apparentemente il suo tavolo è molto meno ricco, probabilmente per un senso di deferenza verso la divinità, la differenza viene compensata dai figli che portano il resto delle offerte.

Stele di Tekha'e, donna Musicista di Amon

Sala V, Vetrina 9

N.inv.2591

Dimensioni: alt. cm 83,5; largh. cm 51,5

Stele funeraria con frontone triangolare della XIX dinastia. Questo tipo di stele, che può non essere centinata, è tipico del Nuovo Regno e della zona di Tebe (Alto Egitto), capitale del Regno. Il frontone triangolare infatti rappresenta la piccola piramide che veniva costruita al di sopra delle tombe della necropoli tebana, una piccola piramide che solo da lontano ricordava le grandi piramidi reali dell'Antico Regno (di Sakhara e di Gizah nel Basso Egitto) e del Medio Regno (di Hawara e di Dashshur, sempre nel Basso Egitto), ma che verrà ripresa a coronare le tombe reali di Kuru e di Nuri in Sudan, durante la XXV dinastia. Soltanto durante il Nuovo Regno anche i privati possono permettersi una piramide, anche se molto piccola.

Nel frontone triangolare è raffigurato il segno geroglifico *shen* (durata), l'acqua (purificazione) e l'occhio *ugiàt* (protezione). Sotto è l'immagine del dio Anubi, sotto forma di sciacallo accovacciato su un podio e con un flagello. Anubi era il dio che presiedeva alla mummificazione del defunto e spesso era rappresentato con corpo umano e testa di sciacallo. La stele vera e propria è divisa in due registri: in quello superiore è una scena di adorazione ad Osiride. La defunta, con ricca veste pieghettata e parrucca con cono di unguento, e fiori di loto, agita in atto di devozione il sistro, ornato da fiori di loto. Di fronte sta il dio Osiride seduto e seguito dalle due dee Neftis e Isis. Davanti ad Osiride è una tavola d'offerta un po' schematica, con pani, una brocca d'acqua, un fior di loto e una ghirlanda; sotto sono due piante di lattuga. Dietro alle dee è il simbolo geroglifico *imemet*, che vuol dire "occidente" (a occidente stava secondo gli egiziani il regno dei morti).

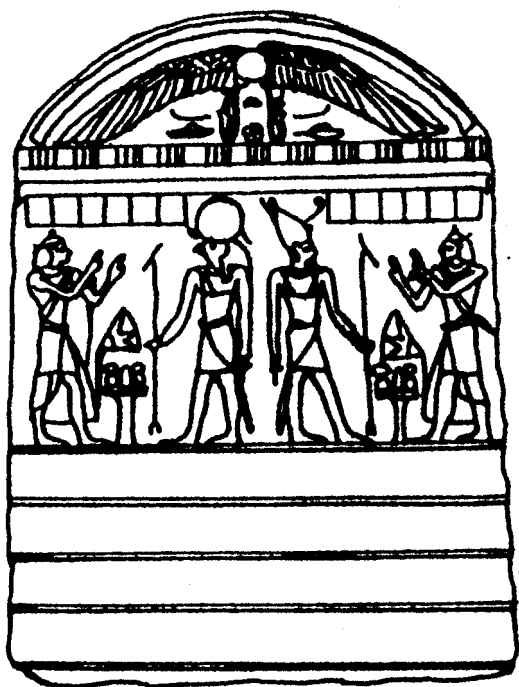
Nel registro inferiore, invece del pasto funerario, è un'altra scena religiosa: da un albero spunta la dea Hathor, con corpo umano e testa di vacca, che porge alla defunta inginocchiata un vaso da cui esce l'acqua purificatrice. La dea Hathor, con le corna, il disco solare e la doppia piuma, è la dea



N.inv. 2591

dell'Occidente, cioè la protettrice dei morti.

Hathor può anche essere rappresentata completamente come una vacca, ma più spesso di vacca le restano solo le orecchie, mentre il volto e il resto del corpo è femminile. La dea nella mano destra tiene un vassoio con del pane: alcune briciole cadono per nutrire un uccello con volto umano. E' il *ba*, cioè la manifestazione esteriore dell'anima del defunto, che poteva assumere qualsiasi aspetto (ma specialmente quello del uccello) per uscire dal corpo morto. La vera anima dell'uomo, cioè lo spirito, la forza vivente, era il *ka*, ed era raffigurato con lo stesso aspetto del defunto.



N.inv. 2502

Stele di Penbu, Preposto ai Sacerdoti di Osiride ad Abydos

Magazzino

N.inv.2502

Dimensioni: alt. cm 44,5; largh. cm 32

Stele funeraria centinata di Epoca Tarda (713 circa - 30 a.C.; in Epoca Tarda le stele sono quasi tutte centinate). La centina è bordata dal segno geroglifico *pet* (= cielo) che appare arcuato per seguire l'orlo della stele, ma che ritorna orizzontale al di sopra del testo geroglifico. La centina è occupata dal disco solare con le ali spiegate: è uno dei modi per rappresentare il dio Horo, cioè il dio sole, adorato in particolar modo nella attuale città di Edfu (Alto Egitto), il cui antico nome egizio (Behdet) è scritto in geroglifici al di sotto delle ali. Dal disco solare partono due urei con corona bianca e corona rossa, simboli del potere sull'Alto e sul Basso Egitto. Il serpente ureo era ministro del dio sole, con funzione di protezione dai nemici: perciò appariva anche sulla fronte del faraone.

La centina è separata dal resto della stele da una cornice ornamentale: in Epoca Tarda si moltiplicano infatti i motivi decorativi, costituiti da file di rettangoli (come qui), o file di urei o *kèkeru* (motivo ornamentale in uso fin dalle prime dinastie).

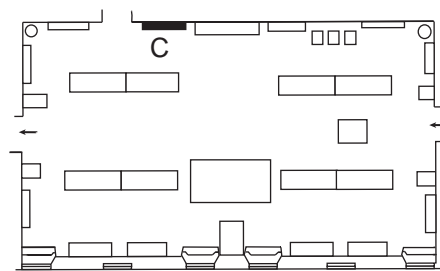
Sulla nostra stele appare poi una doppia scena di adorazione a divinità: il defunto, in piedi, volto prima a destra e poi a sinistra, fa atto di adorazione a due divinità, cioè a Horo, con testa di falco e disco solare con ureo, e Aton, cioè il sole che tramonta, con in testa le corone rossa e bianca. Ambedue le divinità portano abiti con bretelle e tengono nelle mani lo scettro *was* (segno di potere) e il segno *aneh* (vita). Il defunto ha in testa una fascia annodata con il cono di unguento profumato e indossa un gonnellino sorretto da una bretella con una gonna trasparente sopra. Dietro la sua figura, sia a destra che a sinistra, si intravede uno strumento: è un mirino per traguardare le stelle, poiché il nostro defunto era il preposto ai sacerdoti orari della città di Abido. Fra il defunto e le divinità è presente un fiore di loto e una tavola d'offerte (con il passare del tempo questa diventa sempre più schematica), su cui sono posati dei pani di varia forma, stilizzati.

Stele della donna Tentpessumedju

Piano I, Sala VIII, Vetrina II, Posizione C
N.inv.2489 (provvisoriamente nella sala XII)

Dimensioni: alt. cm 40; alt. della centina cm 12; largh. cm 25

Stele funeraria centinata di Epoca Tarda. Questa stele è al contrario delle precedenti (in pietra), in legno stuccato e dipinto. In Epoca Tarda infatti il legno diventa il materiale più usato per le stele, sia per praticità che per economia rispetto alle stele di pietra. Da questa stele si può inoltre osservare fino a che punto si moltiplichino, con il passare del tempo, i motivi decorativi, i personaggi e la varietà di scene che compaiono sulle stele funerarie. La centina è bordata, come nella stele precedente, dal segno *pet* (cielo) arcuato, ripetuto altre due volte a dividere i vari registri.



Sala VIII



N.inv. 2489

lungo fino alle caviglie e ha sulle spalle uno scialle con frange. Ai suoi piedi poggia una tavola d'offerte con un pane tondo (è da notare l'ormai estrema semplificazione delle offerte) sormontato da un fiore e un boccio di loto. La tavola è fiancheggiata da due piante di lattuga con un boccio di loto come ornamento. A sinistra sono quattro divinità, accovacciate, che presentano tutte una sintesi dei segni geroglifici *was* (= lo scettro di potere), *aneh* (= vita) e *ged* (= stabilità).

Da sinistra si riconoscono Horo, con testa di falco e disco solare con ureo, Neftis, sorella di Osiride, che reca sulla testa il suo simbolo, come la seguente Isis, moglie di Osiride, e infine Osiride stesso, con la corona *atef* e i simboli del suo potere (lo scettro *heka* e il flagello).

Nella centina è dipinto ancora il disco solare con le ali spiegate, da cui scendono due urei con la corona bianca, simbolo del potere sull'Alto Egitto, che fiancheggiano il nome egizio (Behdet) della attuale città di Edfu. Sotto le ali del disco solare è rappresentato due volte lo sciacallo Anubi, accovacciato, con il nome in geroglifico sopra la testa. Nel primo registro è rappresentata la barca mitica del dio solare, su cui egli compiva il suo percorso nel cielo: il dio è rappresentato sotto un suo ennesimo aspetto (in Epoca Tarda il pantheon egiziano e i suoi miti si moltiplicano e si complicano), cioè con la testa di ariete ("criocefalo"), sormontata dal disco solare; è accovacciato al centro della barca, con lo scettro *was* e circondato dal serpente protettore. Il dio solare è inoltre accompagnato da varie divinità, fra cui l'ultima a sinistra tiene il timone della barca. A destra è l'immagine del ba, cioè dell'anima della defunta sotto l'aspetto di uccello, con le braccia levate in atto di adorazione: dietro è una foglia di palma, davanti poggia la piuma *maat*, simbolo di verità e giustizia.

Nel secondo registro appare la defunta stessa, in atto di adorazione, con ampia pettinatura sormontata da cono in unguento profumato e fiore di loto; indossa un abito

GLOSSARIO

- Amon** - Dio protettore di Tebe, assimilato a Osiride e quindi divinità solare; dalla XVIII alla XXV dinastia assunse la massima importanza nel pantheon egizio.
- Abido** - Città dell'Alto Egitto, sede del culto di Osiride.
- Atef**, Corona - Tipica del dio Amon, è composta da due piume diritte che sormontano un disco solare, sorretto a sua volta da un paio di corna divergenti di òvide.
- Anubi** - Dio dell'imbalsamazione, rappresentato come sciacallo.
- Flagello** - Vedi *neheh*.
- Gola egizia** - Modanatura a forma arcuata e concava, tipica dell'architettura egizia.
- Hathor** - Dea protettrice delle donne, spesso rappresentata sotto forma di vacca, (si vedano nn.inv.2591 e 5419, Piano I, Sala II; percorso A5-1, n.3).
- Heka** - Tipo di scettro, uncinato nella parte superiore.
- Horo** - Dio patrono del Basso Egitto, figlio di Iside e Osiride, spesso rappresentato sotto forma di falco. Adorato ad Edfu.
- Iside** - Dea della luna, moglie di Osiride, madre di Horo, talvolta assimilata a Hathos.
- Kekeru** - Motivo ornamentale, di tipo geometrico.
- Neftis** - Divinità femminile, moglie di Seth e sorella di Isis con cui è quasi sempre rappresentata.
- Neheh** - Tipo di scettro, a forma di flagello nella parte superiore.
- Osiride** - Dio dei morti, fratello e sposo di Isis.
- Piuma, doppia** - Parte superiore della corona del dio Amon, talora riprodotta a sé con valore di amuleto.
- Shendit** - Tipo di perizoma maschile a gonnellino, aderente alle cosce, con stretto lembo davanti al pube.
- Sekem, scettro** - Simbolo di autorità, attributo dei faraoni. Consta di un trapezio assai alto, sorretto da un manico a bastone.
- Seth** - Dio guerresco, patrono dell'Alto Egitto, fratello di Osiride, che uccide. Viene ucciso dal nipote Horo, che vendica il padre.
- Sistro** - Rudimentale strumento rituale in metallo, caratteristico del culto di Iside. Consiste in una lamina a ferro di cavallo allungato, con fori per il passaggio di tre o quattro asticcioline trasversali mobili che, urtando contro la lamina, producono il suono liturgico (vedi nn.inv.5641; 7165, ecc., Piano I, Sala VII, Vetr.IV al centro).
- Sudan** - Regione africana a sud dell'Egitto.
- Ugiat** - Occhio del dio Horo (ossia un occhio di falco), con valore di protezione.
- Ureo** - Simbolo del potere regale egizio, rappresentato sotto forma di serpente.
- Was, scettro** - Simbolo di potere, attributo di faraoni e divinità maschili, sormontato da una testa a forma di cànide.

BIBLIOGRAFIA

- P.LACAU, *Stèles du Nouvel Empire*, Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée du Caire, Le Caire, 1909-1926
- O.KOEFOD-PETERSEN, *Les stèles égyptiennes*, Copenhagen, 1948
- S.BOSTICCO, *Museo Archeologico di Firenze-Le stele egiziane*, Roma, 1959-1972 (in cui sono pubblicate le stele prese in considerazione in questa scheda)
- S.ROCCATI-M.TOSI, *Stele e altre epigrafi da Deir el Medina*, Torino, 1972
- P.MUNRO, *Die Spätägyptischen Totenstelen* in *Agyptologische Forschungen*, Heft 25, Glückstadt, 1973
- A.KAMAL, *Stèles de Basse Epoque*, Catalogue ecc., Le Caire